

## Repower, focus su eolico e solare in Italia

Sara Deganello

«Oggi Repower ha in Italia una capacità rinnovabile installata pari a 128 MW. Entro la fine dell'anno concluderemo i cantieri di quattro nuovi impianti per altri 100 MW. L'obiettivo è di arrivare a 400 MW nei prossimi 5 anni, con un investimento di 2-300 milioni. La crescita sarà organica, non per acquisizione, e attingerà alla pipeline di progetti, un terzo di eolico e il resto solare, a vari stadi di maturazione che abbiamo principalmente nel Sud».

Così Fabio Bocchiola, country manager di Repower Italia, traccia il percorso di crescita dell'utility svizzera nata nel Cantone dei Grigioni, dove mantiene il suo patrimonio idroelettrico, cuore del business: «Gran parte dello sviluppo della nuova produzione è in Italia», sottolinea Bocchiola. I nuovi progetti che entreranno in funzione entro il 2026 comprendono un parco agrivoltaico a Ciminna (Palermo) da 67 MW, che beneficia dei fondi Pnrr; un impianto solare da 19 MW a Ghislarengo (Vercelli), in una cava dismessa e rinaturalizzata, con un sistema di accumulo a batterie da 20 MWh; il parco fotovoltaico Primavera, in provincia di Verona, da 5 MW, in un'altra cava rinaturalizzata, infine il progetto Bonettone, solare da 9 MW, sempre a Verona. Complessivamente, al momento, per quanto riguarda la capacità rinnovabile, Repower Italia gestisce 10 parchi eolici, 23 impianti solari e 2 centrali idroelettriche di piccole dimensioni.

Qualche idea di aumentare la quota legata all'idroelettrico? «Ci piacerebbe, è legato alle nostre radici. Ma al momento rimane marginale: avvieremo i lavori per un microimpianto con diga gonfiabile sul Tanaro da 350 kW. Abbiamo un progetto che va avanti dal 2005 per la diga di Campolattaro: un pompaggio idroelettrico con costruzione del bacino a valle per cui potremmo completare l'autorizzazione unica nel giro di qualche mese. È un progetto da 1,5 miliardi, con una potenza installata di 600 MW, e benefici per il territorio non quantificabili dalle sole logiche economiche. Ma siamo soli, non c'è interesse a premiare un progetto del genere».

Il dialogo con i territori è un tratto caratterizzante l'approccio di Repower, come dimostra la sfida dell'agrivoltaico, a Ciminna con mandorle olive e piante aromatiche, a Casteljuglielmo (Rovigo) con la pianta dell'indaco. «Gli impianti agrivoltaici sono più costosi e rischiosi, ma permettono di preservare il consumo di suolo, e ciò rappresenta un bene molto importante nel Paese. È una tecnologia su cui servirà fare chiarezza e adeguare gli incentivi», osserva Bocchiola.

Il manager sottolinea che «Repower nel 2025 ha realizzato oltre metà del proprio fatturato in Italia, confermandone la centralità: 1,3 miliardi di euro su 2,1 miliardi di ricavi operativi complessivi». Per il gruppo lo scorso anno l'Ebit è stato di 141,5 milioni di euro, con il risultato netto di 107,4 milioni. Per Repower Italia l'Ebit è arrivato a 28,55 milioni, con buoni risultati dal settore della vendita di energia ai clienti finali: nel corso dell'anno ha fornito circa 40 mila aziende con 4285 GWh di elettricità e 327 milioni di metri cubi di gas. Ha inoltre venduto 850 nuovi punti di ricarica per veicoli elettrici di cui 400 aperti al pubblico, arrivando a circa 1.400 punti. Oggi Repower impiega 750 dipendenti, di cui 270 in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA